

ANNO 8° N.5

MAGGIO 2017

Speranze

online

NOTE DI VITA E SPIRITUALITÀ ROSMINIANA



sommario



<i>Festa dei Giubilei: Il giovane Rosmini, compagno di cammino.....</i>	pag. 3
<i>“Quanto sia vero che l’amico sincero si riconosce nelle tribolazioni”</i>	pag. 4
<i>Consiglio Generalizio.....</i>	pag. 5
<i>Basilica di San Giovanni Evangelista a Porta Latina.....</i>	pag. 6
<i>Educare alla comune ricerca della verità: prospettive possibili.....</i>	pag. 8
<i>L’ospitalità trinitaria della carità pastorale: la famiglia di Dio in cammino nel mondo e col mondo.....</i>	pag. 10
<i>Chiusura anno 2017.....</i>	pag. 14
<i>Ordinazione sacerdotale di fr. Bibin Mathew.....</i>	pag. 15
<i>Umberto Muratore: Antonio Rosmini. Luce di verità, fuoco di carità.....</i>	pag. 16

Ritratto di Rosmini in copertina: si tratta di un olio su tela di cm 117x78,5 esposto nel corridoio dell'Archivio Segreto Vaticano. L'autore è il pittore Cesare Jamucci (Milano 1845 - Torino 1934). Fu esposto nel Braccio Carlo Magno del Colonnato di S. Pietro in occasione della mostra "Testimoni dello Spirito" dall'8 maggio al 9 giugno 1979



sacra di san michele

bibliotecaabbaziale@yahoo.it

info@rosmini.it

sp.quirico@gmail.com

Direttore responsabile: don Gianni Picenardi

Redazione: Sergio Quirico, Argo Tobaldo

Impaginazione grafica: Argo Tobaldo

In copertina: Casa Natale e ritratto ad olio di Rosmini



ISITUTO DELLA CARITÀ
ROSMINIANI



SUORE DELLA PROVVIDENZA
ROSMINIANE



Città di Stresa

1° luglio 2017 – Festa dei Giubilei

SOLENNE MEMORIA LITURGICA DEL BEATO ANTONIO ROSMINI

nel decennale della beatificazione



Il giovane Rosmini, compagno di cammino

Con la Chiesa
verso il Sinodo dei giovani

PROGRAMMA

Venerdì 30 giugno

Ore 21.00 Chiesa Parrocchiale di Stresa: concerto in onore del Beato Antonio Rosmini con il Gruppo Corale Orchestrale “*San Luigi Orione*”, direttore Roberto Michele Baldo.

Sabato 1° luglio mattina: Solenne Memoria liturgica – Collegio Rosmini

Ore 9.00 Al Collegio Rosmini: Accoglienza.

Ore 9.30 Sala C. Reborà: testimonianze rosminiane.

Ore 11.00 Presso il Santuario SS. Crocifisso, solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta da **S. E. il Cardinal Renato Corti.**
Festa dei Giubilei.

Ore 12.45 Pranzo.

Sabato 1° luglio pomeriggio: Stresa città

Ore 16.00 Villa Ducale - Centro Studi: “*Un po' di Rosmini ...*”
breve presentazione. - Premiazione “*Concorso*” dei ragazzi.

Ore 18.00 Chiesa Parrocchiale: solenne Celebrazione Eucaristica, seguita
dalla processione per le vie cittadine con la statua del Beato.

Ore 20.00 Centro Internazionale di Studi Rosminiani - Villa ducale: cena
di solidarietà preparata dalla Sezione di Stresa dell'Associazione
Nazionale Alpini. Il pomeriggio e la serata saranno allietati dal
“*Corpo Musicale Mottarone*”.

“Quanto sia vero che l’amico sincero si riconosce nelle tribolazioni”

In questo 1° luglio 2017, abbiamo scelto di voler avere per compagno il giovane Antonio Rosmini, anche in preparazione al “Sinodo dei Giovani” che papa Francesco ha indetto per l’intera Chiesa cattolica e che vedrà nella XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi dell’ottobre 2018 il momento culminante.

Vi proponiamo qui una parte di una lettera che il Nostro Beato a 17 anni scrisse all’amico don Simone Tevini, nella quale possiamo cogliere quale grande valore attribuisse alla vera amicizia.

Ho ricevuto la vostra carissima lettera e per un verso m’accorgo che l’avete dettata afflitto e quasi con le lacrime agli occhi; ma per un altro verso, giacché scorgo una vera e fedele amicizia che io tanto amo e mi meraviglio con me stesso d’averla trovata in voi altri, da questa stessa lettera sento veramente quanto sia vero che gli amici nelle tribolazioni ci servono di conforto. Infatti con il manifestarmi liberamente il vostro stato di malinconia e quasi lacerandomi, sento nel medesimo tempo che mi fate sentire il modo con cui porgete conforto e medicina alla ferita. Nell’amicizia, che delicatamente mi annunzia le tristi avventure, sento non tanto l’animo turbato dalla tristezza del loro aspetto, quanto risuscitato dalla gentilezza e dolcezza dell’amicizia, e occupato in uno squisito diletto [...]

Caro Luigi mio, state forte; e non pensate se non potete guarire il difetto altrui; né vi dia pena il pensiero del tornarvi bene o male l’educazione del giovane; perché voi non avete stretto bisogno di nessuna reputazione buona o cattiva, quando avete Dio dalla vostra. Affidatevi a Lui; è Colui che ha fatto il sole e la luna ed ha guidato Abramo e Mosè. Io penso che, così facendo, Dio forse vorrà distaccare di più il vostro cuore da Trento, dove non vi sete trovato quieto e contento; e penso a quei giorni – spero Dio ce li accorderà – nei quali staremo insieme su qualche colle, o fra qualche valle poetando o d’Atene o di Roma, ragionando gioiosamente con Don Simone e con un altro scelto drappello d’amici. Penso poi agli anni che passeremo nell’umile e ritirata nostra città di Rovereto, lavorando ed istruendo. Chi sa? Chi sa quello che è nella mente di Dio? Chi sa che forse qualcuno fra questi monti non mandi un tal grido che anche ben oltre si senta?

(Lettera 45: *A Don Simone Tevini a Trento*, da Rovereto 22 dicembre 1815, in: *Epistolario completo*, vol. 1, p. 117)

Don Gianni Picenardi



Roma, San Giovanni a Porta Latina. Dal 14 al 20 maggio 2017 si è riunito il "*Consiglio Generalizio Maggiore*", composto dal Padre Generale, i suoi tre Vicari, l'Amministratore Generale, il Segretario Generale ed i Padri Provinciali (assente il Padre Provinciale del Venezuela, per la grave situazione di quella nazione), per trattare delle questioni ordinarie e straordinarie dell'Intero Istituto.

**Esercizi spirituali per gli Ascritti
Sacro Monte Calvario 3-9 settembre 2017
Guida: Padre Generale don Vito Nardin**

**“I sette doni, i nove frutti,
i mille carismi dello Spirito Santo
che è la Carità”.**

BASILICA DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA A PORTA LATINA

Giorno di festa a Porta Latina.

Il cardinale Renato Corti, domenica 15 maggio, ha preso possesso del titolo di San Giovanni a Porta Latina; basilica cardinalizia istituita tale nel XVI sec.

Il cardinale Corti, riceve l'ordinazione episcopale il 6 giugno 1981 dall'arcivescovo Carlo Maria Martini. Nel concistoro del 19 novembre 2016 papa Francesco lo ha creato cardinale, assegnandogli il titolo di San Giovanni a Porta Latina.

Dall'inizio della causa di beatificazione di Antonio Rosmini, mostra un profondo interesse per il suo pensiero. Il 21 febbraio 2009, vista la conoscenza profonda del pensiero del prete roveretano, i padri Rosminiani gli conferiscono a Domodossola l'Ascrizione all'Istituto della Carità.

Nello stesso giorno, si è ricordata la ricorrenza del martirio di S. Giovanni Apostolo, avvenuto in via di Porta Latina, dove esiste tuttora il Tempietto che secondo la tradizione è il luogo dove è avvenuto il martirio.

Valerio Comba





Educare alla comune ricerca della verità: prospettive possibili

Educare alla comune ricerca della verità rimanda al tema dell'esistenza possibile di luoghi comuni di conversazione o dialogo. Conversare è “*dimorare in*”, trovarsi insieme, è un incontro, la conversazione è dialogo, inteso come “*domandare e rispondere tra persone associate dal comune interesse della ricerca*” (Abbagnano). Come scrive Rosmini, quando un uomo conversa ci si deve preoccupare non solo di dolcezza e amabilità, ma anche di “*vera edificazione*” (sesta massima, *Lezioni spirituali*). L'edificazione implica il riferimento alla verità.

Esiste un *dialogo possibile* per una comune ricerca della verità? Per rispondere bisogna tener presente alcune questioni.

Questione terminologica. Quando utilizziamo il termine dialogo intendiamo cose diverse e i termini usati sono spesso condizionati da visioni politiche e ideologiche. È fondamentale pertanto concordare sul significato che attribuiamo loro.

Questione filosofica. Il dialogo sottende una visione filosofica, non si può ridurre a mero strumento o semplice dialettica che si esaurisce in sé stessa, ma è “*ambiente in cui domanda e risposta abitano*” (Clariss). Il problema del dialogo emerge, scrive Ottonello, «*nella tensione di problema gnoseologico-metafisico. Come possibilità e modalità del rapporto conoscitivo e fondativo di un vivente e pensante con l'altro da esso*» (*Dialogo e silenzio*, 110). Il tema rimanda all'«*istanza del*

dar senso ad una universalità e ad una singolarità compresenti», è la questione del rapporto tra individualità e universalità. L'individuarsi si svela nel proprio limite. Io mi individuo in rapporto con l'alterità, l'altro è il mio limite. Ma noi siamo le due cose, siamo la relazione. Il silenzio ci aiuta a rinunciare alla parola inessenziale e a purificare quella essenziale» (*ibid.*, 147).

Il dialogo è ascolto incondizionato, apertura illimitata, «*disponibilità totale all'altro e agli altri che si dona interamente senza nulla chiedere*». Per realizzarlo bisogna prima riconoscere la volontà di dialogo, intendendolo «*come il chiarimento delle condizioni di compostibilità di tutti i punti di vista*» (Calogero, *Logo e dialogo*, 182). Tutti hanno un eguale diritto ad esprimersi.

Buber sottolinea come il dialogo tra aventi visioni diverse non può avvenire sul piano delle visioni del mondo ma su quello umano. Una conversazione autentica dunque è possibile se si accetta l'altro “*nel suo essere-questo-qua, nel suo essere-fatto-così*” (*Distanza originaria e relazione*, 290).

L'**educazione** svolge un ruolo fondamentale, essendo, per definizione, relazione, incontro, l'unica in grado di farci evitare conflitti. Come? Con la scoperta graduale degli altri e col fare esperienza di obiettivi comuni per tutta la vita (Delors, *Nell'educazione un tesoro*, 86), riconoscendo che *va costruita una unità senza distruggere le diversità*. E per fare questo si ha biso-

gno di «capacità di ascolto, di flessibilità cognitiva, di empatia, di umiltà e di ospitalità che determina il successo del dialogo interculturale» (Unesco, *Investire nella diversità*, 11). Tutto questo non significa favorire il relativismo, ma significa costruire una pace fondata su “l’unità nella diversità”. Bisogna superare forme di ideologia per orientarsi verso le persone. Scrive Maritain: «l’accordo vi si può compiere spontaneamente, non sulla base di un comune pensiero speculativo, non sulla base dell’affermazione di una medesima concezione del mondo, dell’uomo e della conoscenza, ma dell’affermazione di un medesimo complesso di convinzioni che dirigano l’azione» (*Le vie della pace*, 118).

Il fondamento pedagogico si può trovare nel riconoscimento che «ad entrare in contatto non sono primariamente le culture, ma le persone, radicate nelle loro reti storiche e relazionali. Si tratta, allora, di assumere la relazionalità come paradigma pedagogico fondamentale» (Congr. per l’educ. catt., *Educare al dialogo interculturale ...*, 42).

Molte sono le *Idee errate* di dialogo. Questo non è deposito di idee da un soggetto ad un altro, né semplice scambio, non discussione polemica, non imposizione della propria verità. Serve amore, umiltà, fede negli uomini e testimonianza (Freire, *La pedagogia degli oppressi*, 79). In sintesi, scrive Freire, «senza di lui non c’è comunicazione, e senza comunicazione non c’è vera educazione» (*ibid.*, 83), gli uomini sono “comunicazione”.

Davanti a posizioni inconciliabili ci viene in aiuto Rosmini.

Il dialogo è apertura. È l’atteggia-

mento dell’uomo che si pone in ricerca. Scrive Rosmini. «ognun sappia, che agli occhi nostri ogni questione, per ben definita che sia, riman sempre aperta» (*Prefazione all’Apologetica*, 12). Naturalmente non si può mantenere un atteggiamento di dialogo e apertura senza eliminare pregiudizi e presunzione (*ibid.*, 10). Tutto questo significa rispettare le opinioni altrui, essere disponibile a mettersi in discussione e non giudicare. Non si può bloccare la “conversazione” solo perché qualcuno la pensa in modo diverso da noi. E questo non significa essere accondiscendenti all’errore, rinunciare alla verità o cadere in forme di relativismo. Rosmini ci ricorda che non siamo noi i giudici, e che non può venire meno affetto e carità (*Ibid.*, 8). Bisogna inoltre «tirare una linea, anzi un gran muro di separazione fra l’errore e l’errante, impugnando quello senza pietà, e questo rispettando e amando» (*ibid.*, 9). Difendere dunque la verità ma rispettare chi la rifiuta.

Infine, riprendendo Freire, non si può dialogare se ci sentiamo élite di uomini puri, detentori della verità, mentre gli altri sono ‘indigeni ineriori’ (Freire, 80). Posso non accettare una visione filosofica, religiosa o etica, ma non posso rifiutare la persona di chi ne è portatore.

Esiste un punto di incontro tra natura e grazia? Per Rosmini l’incontro può avvenire su ciò che infonde la natura, non su ciò che dipende dalla grazia. Scrive: «chiudano qui gli orecchi quanti non hanno ne’ lor sentimenti tanta elevatezza, quanta è quella che nelle madri e né padri veramente cristiani non infonde la natura, ma la pa-

rola dell'Altissimo» (Del principio supremo della metodica 246). Quindi, il dialogo deve avvenire su elementi comuni che la ragione ci offre e l'uomo riesce a formarsi da sé.

Concludendo, si può educare ad una ricerca comune della verità, ma ciò che è comune è senza dubbio la ricerca, è l'incontro tra ricercatori, è l'ac-

cettazione della persona. Arrivare ad una comune verità è possibile su elementi razionali generalissimi (una ragione naturalmente aperta), la convergenza su ciò che riguarda la fede delle persone e il piano della grazia è molto più difficile, se non impossibile.

Oronzo Labarile
degli Amici di Rosmini

L'OSPITALITÀ TRINITARIA DELLA CARITÀ PASTORALE: LA FAMIGLIA DI DIO IN CAMMINO NEL MONDO E COL MONDO

È stata una tre giorni pastorale quella che gli ascritti modenesei-nonantolani hanno contribuito ad organizzare, insieme ad alcuni “*amici di Rosmini*”, a Modena e Reggio Emilia, con l'intento di dare incremento all'armonizzazione delle tre forme della carità materiale, intellettuale e spirituale su alcuni temi che ci sono particolarmente cari: famiglia, intercultura e reciprocità delle vocazioni all'interno della Chiesa, nell'ottica dell'*Evangelii Gaudium*. Il convegno ha visto l'impegno in prima persona di tre comunità migranti cattoliche presenti in diocesi e di varie realtà associative del territorio e non solo.

La tre giorni è iniziata venerdì sera 5 maggio presso l'Abbazia Benedettina di San Pietro in Modena con una veglia di preghiera condotta da don Luigi Verdi della Fraternità di Romena che si è sviluppata intorno ad alcune parole chiave (tra cui le principali umanità, dignità e bellezza) e ha visto

alternarsi riflessioni, canti e testimonianze.

Shyrellyn, figlia della prima generazione di immigrati filippini in Italia, era allo stesso modo emozionata e commossa mentre raccontava come “*È stata la povertà e la qualità di vita a spingere i nostri genitori a sacrificare il poter stare insieme alla loro famiglia, volevano poterci dare un futuro migliore*”, poi dopo anni di lontananza, dopo una laurea, un lavoro in banca e il matrimonio, dopo essere diventata mamma anche lei è venuta in Italia insieme al marito: “*E dopo un anno è toccata a me... alla fine abbiamo ripetuto la storia dei nostri genitori, ho lasciato anche io mio figlio... era un dolore immenso. Ma il motivo era diverso siamo stati spinti della malinconia per i nostri genitori. Volevo poter stare con loro ma sopra tutto ricambiare i sacrifici che hanno fatto per noi, ormai anche loro stanno invecchiando, così potevamo trascorrere in-*

sieme tutti gli anni passati”. “Sotto la pelle uguali e fratelli”, è stato il titolo scelto per quella veglia e dalle testimonianze dei migranti filippini, peruviani e africani francofoni, unite alle riflessioni dirette e acute di don Luigi Verdi, tutti i presenti sono usciti un po’ più consapevoli della uguaglianza e della fratellanza di tutti gli uomini. Tra i momenti più toccanti è stato quello finale, quando tutti i presenti sono stati invitati ad avvicinarsi ai tre testimoni per ricevere un cartoncino ricordo e finalmente c’è chi ha stretto loro la mano, chi li ha abbracciati e baciati...

Il sabato 6 maggio ci siamo spostati a Reggio Emilia, presso il convento dei Frati Cappuccini, che in tante oc-

casioni ci supportano nelle nostre attività, per una giornata di convegno dal titolo “E’ vita per tutti ed è religiosa perché abita la storia. L’amore che accoglie edifica la Chiesa”. La teologa Antonietta Potente con lucida analisi e inaffossabile speranza ha risvegliato i presenti sul tema “Camminare umilmente con Dio. Il sogno concreto dell’umanità”. Padre Vito Nardin ha presentato il carisma rosminiano in special modo sotto l’aspetto della “mirabile congiunzione” tra la vita religiosa e quella secolare e don Luca Bonari ha tenuto un intervento sul tema del rapporto profetico tra sacramento dell’ordine e sacramento del matrimonio. Hanno moderato la giornata due con-

Il Consorzio Rosminiano Emiliano-Romagnolo e l'Associazione culturale "Spel iumen" e Camminare con Romana
 in collaborazione con
 L'Associazione culturale "Vigilia de la Vigilia"
 in società cristiana cattolica Vigilia e la comunità cristiana cattolica francescana di Modena.

sono lieti di invitarvi ad una giornata di riflessione e di approfondimento dal titolo

**È vita per tutti, ed è religiosa perché abita la storia.
 L'amore che accoglie edifica la Chiesa**

Sabato 6 Maggio
Moderano i Missionari Indentes
 8:30 introduzione generale e Missionari Indentes
 "Il carisma di Fernando Hill"
 9:00 **Antonietta Potente**: "Camminare umilmente con Dio: il sogno concreto dell'umanità"
 10:30 pausa
 11:00 padre **Vito Nardin**, Proprietà generale dell'Istituto della Santa Rosmini
 "La conversione culturale della religione e la carità missionaria"
 a seguire dibattito
 12:30 pranzo insieme (costo 7 euro)
 14:15 **Antonietta Potente**: "Camminare umilmente con Dio: il sogno concreto dell'umanità"
 15:00 **don Luca Bonari**
 "Sacramento del matrimonio e sacramento dell'ordine profeta: l'ordine di un rapporto fraterno"
 16:45 omelia pontificia
 17:30 conclusione

Padri Cappuccini a Reggio Emilia - Piazza Vallisneri, 1
 Ingresso libero
 Si ringrazia i Frati Cappuccini di Reggio Emilia per l'ospitalità

Per informazioni: spelumen@gmail.com e camminareconromana@gmail.com

sacrate della congregazione dei *Missionari Identes* che hanno presentato anche il carisma del loro fondatore Fernando Rielo.

Infine domenica mattina siamo tornati di nuovo nei locali dell'Abbazia di San Pietro per una giornata di formazione dal titolo "*Amoris laetitia*: la famiglia soggetto di ospitalità. Esperienze, riflessioni e prospettive pratiche interculturali", durante la quale, a fianco di rappresentanti delle comunità filippina, peruviana e africana francofona, che hanno presentato alcuni aspetti di vita delle famiglie migranti e cattoliche qui in Italia, con speciale attenzione all'essere destinatari e attori di accoglienza, sono intervenuti coniugi italiani a raccontare la loro esperienza di famiglie cristiane impegnate in esperienze particolarmente significative, come quella dei coniugi Moggi della parrocchia di Sant'Ilario d'Enza

di Reggio Emilia, membri attivi del movimento *Familiaris consortio*, e quella dei coniugi Dall'Olio, di Sant'Antonio di Savena di Bologna, che da anni vivono nella loro casa la realtà della Comunità familiare di evangelizzazione, all'interno dell'esperienza ecclesiale di *Mistero grande*.

Le varie testimonianze sono state ascoltate con grande attenzione e anche commozione quando Briggitte, giovane della comunità peruviana di Modena prossima alla laurea in Scienze della cultura, in perfetto italiano, ha concluso la sua riflessione citando con forza e dignità davanti alla sala piena di persone le parole dell'omelia nel giorno di Pasqua di Papa Francesco: "*Guarda non c'è un muro; c'è un orizzonte, c'è la vita, c'è la gioia, c'è la croce con questa ambivalenza. Guarda avanti, non chiuderti. Tu sassolino, hai un senso nella vita perché sei un sasso-*



lino presso quel sasso, quella pietra che la malvagità del peccato ha scartato”.

Dopo il momento di convegno, come culmine della tre giorni, è stata celebrata la Santa Messa, multilingue, nella domenica del Buon Pastore, con-celebrata dalle guide spirituali delle comunità e animata dal coro con canti in lingua italiana, inglese, francese, tagalog, castigliano e africana tra- dizionale; infine c'è stato un grande buffet con piatti e balli tipici di ogni comunità, coordinato da “*Terra Mia ON-LUS*”, cooperativa sociale che da anni in Piemonte fa del lavoro della terra lo strumento terapeutico preferenziale per aiutare persone con vari disagi e dipendenze. La musica e il cibo si sono dimostrati strumento prezioso per amalgamare i presenti e scacciare imbarazzi e pregiudizi.

Sono stati tre giorni veramente

molto belli e la loro preparazione, iniziata mesi prima, ci ha permesso di conoscersi reciprocamente, di abbattere muri invisibili e di creare le basi di nuove amicizie.

Come ascritti siamo molto felici di aver sperimentato in prima persona come vivere la pastorale impegnandosi ad abbattere i muri e ad accogliere ogni persona dia frutti nella vita sia personale che comunitaria. Ora ci aspettano la riflessione e il discernimento per comprendere come è meglio proseguire nel cammino.

La raccolta delle testimonianze e degli interventi dei vari relatori saranno raccolti in una pubblicazione e le video-riprese saranno presto disponibili sul canale you tube dell'Associazione “*Spei lumen*”.

Giovanna Gabbi



CHIUSURA ANNO 2017

Domenica 21 maggio si è tenuto l'incontro di chiusura degli incontri di formazione per Ascritti Rosminiani presso l'Istituto della Carità Suore della Provvidenza Rosminiane, via Aurelia 243, Roma.

A guidare l'incontro dal titolo: "IL FORMATORE" è stato il Padre Generale don Vito Nardin.

Erano presenti i Padri di tutte le Province rosminiane: Provincia Africa Sud Est, Provincia India, Provincia Gentili e la Provincia Italia San Maurizio; assente per i noti problemi il Venezuela.

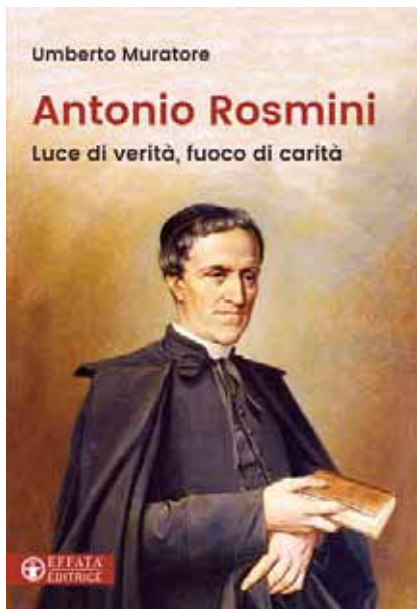
Dopo l'incontro conviviale, ci si è lasciati con l'augurio di buone vacanze e di incontrarci al completo il prossimo anno.





Rev. Fr. Bibin Mathew è stato ordinato sacerdote il 29 maggio nella parrocchia di San Giovanni Battista, Kurumannu, Kerala, India, dall'imposizione delle mani di Mar Joseph Kallarangatt, Vescovo della Diocesi di Palai.





UMBERTO MURATORE

Antonio Rosmini
Luce di verità, fuoco di carità

Effatà Editrice, Torino 2017,
192 pp.
€ 13,00

Questa biografia ripercorre le vicende salienti di un uomo dall'altissimo profilo morale, religioso, scientifico e operativo. Ne esce un ritratto talmente ricco, da indurre la sensibilità del lettore a sospettare si tratti di un «panegirico» fuori moda. Ma le fonti e le testimonianze trasmesse da chi l'ha conosciuto sono concordi circa l'eccezionalità del personaggio. Antonio Rosmini, oggi, per molti è il più grande pensatore italiano dell'Ottocento. Va crescendo l'opinione che egli sia il più grande pensatore dell'Ottocento europeo. Di certo è l'ultimo grande pensatore enciclopedico. Ma, per i cristiani, egli è anche un santo. Infatti il meglio di Rosmini non consiste nella pur vastità e profondità dei suoi libri, bensì nella capacità di convogliare studi ed azione verso una santità personale integra, che all'interno lambisce i vertici della mistica, all'esterno si profonde in carità per il prossimo.

«Il suo esempio aiuti la Chiesa a crescere nella consapevolezza che la luce della ragione umana e quella della Grazia, quando camminano insieme, diventano sorgente di benedizione per la persona umana e per la società».

Benedetto XVI



UMBERTO MURATORE è un sacerdote rosminiano. Laureato in filosofia, direttore del Centro Internazionale di Studi Rosminiani, responsabile dell'Edizione Nazionale e Critica delle Opere di Antonio Rosmini. Tra i suoi scritti: *Il cielo nell'uomo* (Torino 1984); *La Società della Carità* (Stresa 2006); *Come lievito nella massa* (Stresa 2007); *Apologia della fedeltà* (Stresa 2011); *Felicità. La via cristiana per conquistarla in pienezza* (Cantalupa 2017).